

son « eccezioni », che quelle norme consentono, esplicitamente (68) o implicitamente (69).

I singoli esempi studiati dal Goid. sono ristudiati in questo articolo (nei §§ 5-10), ma sarà utile vederne subito almeno tre, che sono, a giudizio di lui e mio, i più tipici.

I. — Tutti sanno che, nelle arti figurative e nella lingua, Roma fu debitrice alla Grecia — e non solo alla « Graecia capta », ma anche alla libera Ellade (70) — e che per contro la Grecia dell'Evo medio e moderno è stata debitrice a Genova e specialmente a Venezia e a Trieste (71).

Molti sanno poi che fra i grecismi del latino e gl'italianismi del neogreco sono numerosi quelli che si dicono i « calchi », e che, secondo il linguaggio dell'Ascoli, sono la fusione dello spirito greco con la « materia » latina (72) e dello spirito italiano con la materia neogreca.

Una specie particolare di tali influenze nascoste è quella dei tipi ἔρπειν e lat. *serpere*, πλέον e *plus*: è probabile che ἔρπειν abbia favorito la vittoria di *serpere* su *reperere* (73) e πλέον quella di *plus* su *magis* (74). Il Goid., pag. 170, non ci crede, e scrive: « la ragione della confusione tra « *magis* e *plus* che preluse alla prevalenza definitiva di questo su parte del « territorio romanzo è ben più profonda: sta nell'indole stessa ed linguaggio: non si può non osservare che il *neolinguista* tratta il linguaggio « come cosa morta! I concetti aggettivali ed avverbiali di estensione ed « intensità o quantità vengono facilmente a confondersi: l'avverbio di « *paucus* è *parum*, cioè il neutro avv. di *parvus*; la stessa confusione si « rivela nella coppia grammaticale *multus, plus* ».

Ma questa tesi del Goid. provoca due risposte.

In primo luogo, quella ch'egli crede la causa o la « ragione » dell'innovazione *plus* per *magis* assomiglia alle supposte cause « fonosintattiche » dell'aferesi ecc. (v. la nota 55). Le quali supposte cause sono invece tautologie o, tutt'al più, condizioni. Sono, ad ogni modo « semplici cose », come le riconosce lo stesso Goid. (v. la nota 55).

Ma altrove (pag. 170), egli le ritiene profonde, come si è veduto or ora, e si duole che io non le prenda sul serio. Il Maver osserva che l'*Introduz.* « a banni de sa méthodologie une foule... de préjugés et de conventions: dans la terminologie et dans l'idéologie linguistique » (*Slavia* VII 157). Viceversa, secondo il Goid., pag. 158, § 12, quell'opera « sovverte concezioni scientifiche fondamentali, annulla quel rigore nelle « indagini filologiche e linguistiche che noi abbiamo appreso dai Maestri « gloriosi della generazione passata e adduce — dispiace dirlo — alla mas-